

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2017

“Aemilia”, si è pentito Valerio che intercettato rideva del sisma

Crotone. “Ha saltato il fosso”, passando dalla parte dello Stato. È il nuovo “pentito” della ‘ndrangheta cutrese di cui si sussurrava da alcuni da giorni a Reggio Emilia.

Il suo nome era diventato noto in tutta Italia nei giorni successivi al maxiblitz di “Aemilia” contro il presunto clan di ‘ndrangheta attivo nella “Bassa” emiliana ma legato a doppio filo alla cosca madre dei Grande Aracri di Cutro. Antonio Valerio (50 anni), piccolo imprenditore residente a Reggio Emilia, ma cutrese doc, in un’intercettazione del 2012 rideva del sisma che aveva appena colpito l’Emilia, mentre al telefono parlava con un altro coindagato nell’inchiesta. I due facevano riferimento ai profitti che avrebbero potuto realizzare partecipato alla ricostruzione post terremoto.

Ma Valerio è soprattutto considerato dagli investigatori della Dda di Bologna un uomo di vertice del clan dei cutresi. Uno degli organizzatori insieme ad altri degli affari della consorterìa sulle sponde del Po.

Da alcuni giorni il 50enne non si vedeva in aula nel Tribunale di Reggio Emilia dove è in corso il processo col rito ordinario scaturito dal maxiblitz del gennaio 2015 che in tutta Italia portò in carcere 163 persone. Ed inoltre non è più nello stesso carcere dove è stato finora.

Sentito per telefono, l’avvocato Francesco Miraglia che lo difendeva ha ammesso solo di aver rinunciato «martedì scorso», ad assistere Valerio, «per incompatibilità con la posizione di altri miei assistiti». Una dichiarazione che conferma di fatto le voci sulla decisione di Antonio Valerio di iniziare il suo percorso di collaboratore di giustizia. Un altro colpo che gli investigatori mettono a segno dopo la decisione di Giuseppe Giglio: il 50enne originario di Crotone ed imputato anch’egli in “Aemilia” come è noto da un anno collabora con gli inquirenti emiliani e calabresi.

Un altro scricchiolio nel muro della “famiglia” Grande Aracri che qualche settimana fa ha dovuto registrare anche la defezione del 37enne di Cutro Giuseppe Liperoti, che ha sposato una figlia di uno dei fratelli del boss.

A queste latitudini Antonio Valerio era stato coinvolto nell’ottobre 2013 nell’operazione della Dda e dei Carabinieri denominata “Filottete” contro la cosca di Petilia Policastro e non solo. Il 50enne residente a Reggio Emilia, venne accusato insieme a Nicolino Grande Aracri di concorso nell’omicidio di Rosario Ruggiero, assassinato a Cutro il 24 giugno 1992. Ma il 22 luglio 2015 Valerio venne assolto in primo grado e la Procura antimafia non impugnò la sua assoluzione diventata definitiva.

Luigi Abbamo